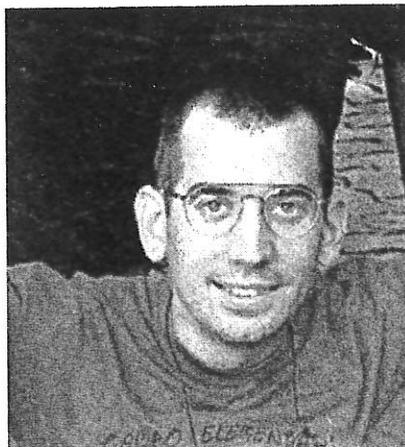


TI RENDO GRAZIE, SIGNORE, CON TUTTO IL CUORE dal Salmo 138



In queste settimane era inevitabile non ripensare a questi tre anni trascorsi insieme a voi. E così mi facevano compagnia vari punti di vista da cui guardare questo tempo. Ad un certo punto ho provato, non senza fatica, ad affidarmi a queste parole del salmista lasciando da parte ogni altro pensiero o sentimento che non si chiamasse gratitudine.

Il mio non è un grazie vago e impersonale ma è rivolto a Lui, senso e scopo della mia vita. Dico grazie a Lui per avermi chiamato a vivere un pezzo del mio ministero in questa comunità.

Lo ringrazio per avermi donato la possibilità di condividere la stessa fede in Lui in tante occasioni di preghiera, soprattutto nell'Eucaristia quotidiana e in quella domenicale, Pasqua settimanale.

Lo ringrazio per avermi dato la possibilità anzitutto di conoscere tanti di voi. Resta un mistero affascinante come Lui mi abbia fatto incrociare tante persone così diverse e per questo uniche.

Grazie a Lui per gli innumerevoli incontri, in presenza ma anche on line. Eh sì, perché se guardo a questi tre anni brevi ma intensi mi rendo conto che centinaia e centinaia di ore le ho trascorse insieme a voi nel mondo virtuale, che fossero riunioni di gruppo zoom o le fantastiche dirette special.

Non dico grazie ad elenchi infiniti di realtà. Dico grazie perché mi avete dato testimonianza di come, nonostante le mille fatiche, prove e imprevisti, si può vivere pienamente e con amore la vita di tutti i giorni, chi dando la vita per la propria famiglia, nel lavoro, a scuola (parentesi nostalgica il Galilei), all'università, nella società civile o nel tempo gratuito per Dio nella comunità, nei tanti servizi che molti di voi svolgono con costanza e passione, nella carità, nella liturgia, nell'educazione, nel volontariato. Dolo è davvero una bella comunità, spesso dai doni inespressi e da ricercare.

Grazie ai preti e tanti laici del Vicariato con cui si è creato qualcosa.

Dico grazie al Signore per chi, semplicemente, ha cercato di volermi bene nonostante, a volte, la poca amabilità, dai più piccoli ai meno giovani.

Grazie di cuore a coloro che hanno permesso che le mie fragilità non fossero solo un ostacolo ma un'occasione per rinnovare in loro il dono della misericordia e dell'amore smisurato del Vangelo e in me la consapevolezza e insieme la fiducia che, con il Suo aiuto, e a partire dai talenti ricevuti, posso ancora crescere tanto come uomo e come prete, come fratello ma soprattutto come guida.

Chiedo perdono per tutte le volte in cui ho amato poco Lui e voi.

Un grazie esplicito e speciale al Signore, con tutto il cuore, va a don Francesco, al senior, al "don" come anche a me veniva spontaneo chiamarlo. Con lui non ho condiviso soltanto il nome ma davvero tanta vita. Grazie al Signore per il suo dono contagioso di umanità vera, il suo amore smisurato, creativo e attento per tutto ciò che sia vita, la sana essenzialità e sobrietà, la sua ricerca continua nell'essere realmente un pastore con "l'odore delle sue pecore". Grazie per la pazienza e per il suo affetto unico e personale che mi ha dimostrato in mille modi nascosti nella vita di tutti i giorni, dentro e fuori la canonica. Un grazie mai scontato infine, lo dedico alla mia famiglia che sempre mi accompagna e mi sostiene.

Quello che desideravo era che faceste esperienza non di me ma di Lui, che non guardaste a me ma a Lui, che la comunità non corrispondesse alla somma delle relazioni con il prete ma all'insieme delle relazioni tra di noi, in e con Lui, e all'annuncio oltre i nostri gruppi, nei mondi vitali che abitiamo. Se in qualche gesto o parola sono riuscito a contagiare del desiderio di Dio ne sono felice.

Avevo solo 14 anni quando l'ho incontrato e in quel momento quella che era un'idea è diventata una persona viva, anzi la Vita, la mia Vita, e tutto è cambiato dentro di me. Per Lui, Gesù Risorto, sono diventato prete. Non ci siamo "fatti preti" perché non sapevamo cosa fare della nostra vita. Così come chi si unisce davanti a Dio nel Matrimonio non è che si sposa perché non ha trovato nessun altro o nessun'altra. Io e don Francesco siamo diventati preti per una chiamata e per una scelta certo. Quando Gesù ha detto "Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi" (Gv 15,16) parlava di

ciascuno di noi. La Chiesa è grande, il mondo è grande, la vita è grande, molto più di quanto sappiamo ma anche immaginiamo e ciascuno è chiamato ad ascoltare la Sua Voce e fare la sua volontà, che è la migliore. Così, la nomina che ho ricevuto improvvisamente e in modo inaspettato,

conto faccia parte in un Disegno più grande che solo Lui conosce. Possa esserci per Dolo il dono di tanti matrimoni in Lui ma anche il dono di qualche giovane che consacrò a Lui tutta la vita.

Una preghiera speciale a don Andrea che tra poco arriverà in mezzo a voi, a servizio di questa comunità.

La Vergine Maria, Madonna delle Grazie, dei Mulini e della Salute, e San Rocco, pellegrino a noi caro, intercedano nelle vostre prove e sofferenze. Con la loro potente intercessione accompagnino i passi del vostro cuore e della vostra mente nella ricerca di Dio, nell'amore a Lui, a quanti già amate e a chiunque incontrerete nel vostro cammino. Questi passi restano il segreto per un'esistenza felice in questa vita su questa terra e nella vita eterna oltre la morte. Con un ricordo reciproco nella preghiera, auguro a ciascuno di voi buona Strada e buona Vita! Con tanto affetto e profonda gratitudine,

don Francesco junior